

◆ **Il ministro incontra i magistrati palermitani**  
«Accelerare il giudice unico depurando  
le norme su finanziamento ai partiti e droga»

◆ **Stanchezza diffusa tra i togati**  
Il pg Rovello: «Ripetiamo sempre le stesse cose  
spero che le nostre richieste trovino risposta»

## «Depenalizziamo, l'Italia è matura»

### Diliberto a Palermo. Caselli: no al silenzio del teste nel processo

DALL'INVIATO  
SAVERIO LODATO

**PALERMO** Le visite-lampo non giovano ai ministri. Particolarmente in una regione come la Sicilia, convinta, a torto o ragione, d'aver sempre bisogno di tempi lunghi per farsi capire e farsi sentire. Così, forse anche per questo, il ministro Oliviero Diliberto ha speso una intera «due giorni» per conoscere dal vivo l'emergenza-giustizia, fra L'Etna e la Conca d'oro. È emerso un quadro impietoso, fatto di cifre eloquentissime, indicative di una stanchezza diffusa. Badate bene non «solo» di Caselli stiamo parlando. Alfonso Giordano, primo presidente di Corte d'Appello: «La situazione è grave e sarà ancora più grave quando entreranno in funzione le sezioni stralci... In questo distretto si celebrano 8000 processi all'anno...»

Vincenzo Rovello, procuratore generale: «Mi sembra di ripetere sempre le stesse cose. Lotta alla mafia e recupero della legalità hanno fatto

creocere a dismisura in queste terre la domanda di giustizia. Mi auguro che le nostre questue trovino orecchie...». Carlo Rotolo, presidente del Tribunale, non è facilmente «reso-contabile». Rotolo infatti rende nota una gran quantità di cifre a dimostrazione - quasi matematica - del fatto che, per lo Stato italiano, Viperio o Vigevano pari sono a Sciacca, Favara o Corleone...

Ma va a Giuseppe Fici, segretario del distretto di Palermo di Ann - applaudissimo - il merito di aver sintetizzato il «cuore» palermitano del tema-giustizia: «Per fare diventare conclusioni processuali le notizie fornite da tre pentiti, Buscetta, Contorno e Calderone, ci sono voluti otto anni. Oggi siamo chiamati a esaminare le deposizioni di oltre cento pentiti. Dopo le stragi 92-93, lo Stato approntò strumenti efficaci. Questa maggiore disponibilità, con i conseguenti effetti sul pentitismo, ha provocato una gigantesca esplosione di «notitiae criminis» e del carico di lavoro».

Emergenza-giustizia, in Sicilia, appunto. Gian Carlo Caselli ricorda al ministro che «è in queste terre del Sud che si gioca la partita per la democrazia. Se la mafia è problema nazionale, in Sicilia e in Calabria occorre uno sforzo straordinario per fare funzionare la giustizia ordinaria. E queste regioni devono essere considerate prioritarie rispetto ad altre sedi giudiziarie». Aggiunge: «C'è la necessità che la legge sui pentiti e sul 41 bis, a sei anni dall'entrata in vigore, siano aggiornate». Chiede una riedizione - anche se in forme diverse - dell'operazione «Vespi siciliani». Infine, «vexata quaestio», il 513: «il contraddittorio è sacrosanto, ma se la strada per arrivarci contempla anche una sorta di accettazione passiva del silenzio, allora non ci siamo: contraddittorio e silenzio sono incompatibili».

Il ministro Diliberto chiede ai magistrati di «essere aiutato» e promette di «aiutarli». Ribadisce che il 2 giugno 1999 entrerà in vigore il «giudice unico». Giudica che la so-

cietà italiana sia ormai «matura per una grande depenalizzazione dei reati minori» e questo anche accantonando i motivi di contrasto politico: il finanziamento illecito ai partiti e le norme sulla droga. Fa l'esempio di Torino, dove un uomo viene processato per «l'abbandono di una gatta». Sul 513? Anche Diliberto è favorevole a che «il principio del contraddittorio stia nella costituzione». Inutili allora questi dibattiti? «Ragioneremo - aggiunge il ministro - su come questo principio vada combinato con le esigenze concrete del processo alla criminalità organizzata. La riforma costituzionale è un atto parlamentare: il governo cercherà di fare la sua parte cercando di mantenere il punto di equilibrio: celebrare i processi alla malavita organizzata nelle migliori condizioni possibili di garanzia, ma anche di tutela dei testimoni». In proposito si impegna per un testo unico antimafia: «vorrei riuscire a portare a casa questo risultato». Raffica di domande nella conferenza stampa. Ma

il ministro preferisce non «esternare», e si lamenta di chi fa conoscere con eccessiva frequenza le sue «opinioni». Di conseguenza non si pronuncia sulla possibilità di un ritorno dei «Vespi siciliani» né nel merito delle norme approvate dalla commissione giustizia del Senato. Qualcuno fa notare quanto sia tautologica la definizione di «processo giusto», e ci vede - maliziosamente - un ammiccamento - sia pure linguistico - a quella parte dell'opinione pubblica che considera i processi italiani molto «ingiusti». Il ministro ha un attimo di irritazione: «rivolga la domanda a chi adopera questa espressione...». Replica dei cronisti: «Io ho fatto anche lei oggi». Diliberto, sorridente, ma ha detto «processo giusto fra virgolette...». La «giustizia» infatti - diceva Francesco Carlucci, che digarantismo se ne intendeva - appartiene a Dio, dal processo penale possiamo legittimamente attendere una ricostruzione che si avvicini il più possibile a come sono andate davvero le cose.



IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVENTO

## Non lasciamo soli i magistrati siciliani

di MICHELE FIGURELLI

**L**e gravi, ma giuste, parole che il dott. Amato, della Procura di Catania, ha detto al ministro Diliberto, «noi non ce la facciamo», valgono per tutta la Sicilia. E impongono alla politica nazionale la scelta, urgentissima, di interventi radicalmente nuovi sulle condizioni strutturali della lotta contro la mafia, indispensabili perché non siano frustrati gli importanti risultati conseguiti. A dare la misura del salto di qualità da operare valga l'esempio di un luogo che è stato ritenuto, o si è voluto ritenere, estraneo o tutt'al più periferico. Parliamo di Messina, dove gli uffici giudiziari sembrano essere a misura di una città dove la mafia non esiste.

Eppure la commissione Antimafia ha cominciato a fare emergere la portata della «questione mafiosa» che li si pone, e a disvelare un primo spaccato delle commessioni di «ndrangheta» e massoneria (e della mafia di Palermo e di Catania) con i comitati di affari e con i luoghi istituzionali delle scelte e delle decisioni sulla vita di quella città e di molti comuni della provincia. Alla Procura della Repubblica il vertice è cambiato. Le premesse del suo affiancamento dal potere che ha governato Messina, e di una svolta, sono state poste in questi ultimi due mesi, sotto l'impulso del nuovo procuratore capo, il dott. Luigi Croce.

Ma, ora, il dott. Croce non può essere lasciato disarmato e solo. L'organico del suo ufficio, ancorché completo, è infatti, imparagonabile con quello di altre Procure preposte a città e territori più piccoli. Ed è assolutamente irrisorio, di fronte ai circa 300 procedimenti in fase di indagini preliminari per mafia, e al numero di udienze, tra Corte di Assise e Tribunale, che, da sole, impegnano in misura totale la metà dei procuratori. Ma a questa sproporzione si aggiungono altri pesi insostenibili. Innanzitutto il peso dei procedimenti a carico dei magistrati di Reggio Calabria, Catanzaro e Catania che richiedono un impegno pari al circa il 40% del totale dei magistrati. E poi c'è la mole dei fascicoli che nella Procura si aprivano, e si curava, con sommo scrupolo, di non chiudere mai, anche al fine di poterne fare in ogni momento, l'uso (per sé medesimi) migliore. L'insieme di queste condizioni e circostanze determina l'impossibilità materiale di curare la materia ordinaria di indagine: sulla pubblica amministrazione, sulla gestione degli investimenti, sulle banche e sui prestiti usurari, sulle società finanziarie, sui fallimenti, sugli appalti e sui subappalti, sulle estorsioni e sulle commessioni di logge massoniche e associazioni segrete con tutto questo.

Ma vi è di più. Soltanto adesso si avverte forte un vuoto che per molto tempo, e fino a pochi mesi fa, non poteva essere certo rilevato come un ostacolo, e che, anzi, era come di aiuto al modo di essere e di fare della direzione della Procura: la piccola pattuglia dei procuratori messinesi si trova a non disporre dei servizi e dei locali, delle dotazioni, degli archivi, e di alcuni elementari strumenti di indagine, indispensabili per il proprio lavoro. Questa gravissima emergenza, e le grandi potenzialità positive che si sono aperte con la nomina del procuratore Croce e con la elezione del prof. Silvestri a rettore dell'Università, devono far ritenere che la scelta giusta e tempestiva del ministro Diliberto di visitare i distretti della Sicilia non si risolve nella sola manifestazione, pur necessaria e utilissima di solidarietà alle Procure antimafia. Dalla ricognizione diretta effettuata dal ministro è urgente che scaturisca un intervento del governo immediatamente capace di abbattere il muro della astrattezza burocratica con la quale fino a questo momento si sono considerati i carichi di lavoro e definiti gli organici e i mezzi di questa Procura (e di tante altre). In mancanza di questo la svolta già avviata rischia drammaticamente di fallire l'obiettivo di spezzare le immunità e le impunità delle quali il potere mafioso ha potuto finora avvalersi, sino al punto di trovare nel Policlinico un Ponte delle cosche tra Milano e Africo.

\*senatore, della commissione Antimafia

## Al Senato una sessione di lavoro dedicata alle proposte sulla giustizia

### Per varare norme anticorruzione, giudice unico

NEDO CANETTI

**ROMA** Il Senato terrà a fine gennaio un'apposita «sessione di lavoro» dedicata ai temi della giustizia. Lo ha ieri deciso all'unanimità la conferenza dei capigruppo. Saranno affrontati, nell'ordine, alcuni dei temi più scottanti dell'attuale confronto politico. Le norme contro la corruzione, per la depenalizzazione dei reati minori, per il giudice unico e per la costituzionalizzazione del giusto processo e del cosiddetto «super 513». Si tratta di provvedimenti che sono stati già approvati dalle commissioni competenti. Servono a snellire le procedure e rendere più veloci i processi, o per migliorare la legislazione e rendere più cogenti le norme contro la corruzione. Le norme anticorruzione sono state licenziate dalla Affari costituzionali il 27 novembre. Un testo era stato approvato alla Camera lo scorso

21 gennaio. Prevede l'istituzione di una commissione di garanzia «per la trasparenza, l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e la verifica delle situazioni patrimoniali dei parlamentari, del presidente del Consiglio, di ministri e sottosegretari, degli eletti in regioni, province e comuni, dipendenti pubblici, magistrati, docenti universitari e altre figure pubbliche».

La depenalizzazione dei reati minori viene da più lontano. Fu approvata alla Camera il 25 giugno del 1997. Ha lo scopo di snellire la macchina processuale. Si tratta di una delega al governo (era nel pacchetto Flick) per depenalizzare una serie abbastanza

ampia di reati minori che riguardano reati di ogni tipo che vanno dal duello all'offesa al capo di Stato straniero. La depenalizzazione è collegata alle nuove misure sul giudice unico, che riguardano anche il giudice di pace penale, i tribunali metropolitani, il nuovo rito pretorile.

Per quanto riguarda il «giusto processo» si tratta del primo passaggio dell'iter parlamentare per la modifica degli art. 25 e 111 della Costituzione. Da diverse parti, pur condividendo il principio di civiltà che viene così accolto nella Costituzione, si è richiesta un'ulteriore riflessione sulla norma, per migliorarla e superare qualche contrasto che si è manifestato in settori politici e giudiziari.

Questa settimana la Commissione giustizia del Senato inizierà la discussione sulla legislazione che riguarda i pentiti, a partire dall'articolo 192 del codice di procedura penale.



Il ministro di Grazia e Giustizia Diliberto. In alto Giancarlo Caselli

## Bresso, tangenti al Comune La Cassazione annulla gli arresti

**Tornano in libertà tre imprenditori arrestati a Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti legate ad un progetto edilizio nel Comune di Bresso, nell'hinterland milanese. La Cassazione ha annullato l'ordine di custodia dei gip che aveva portato in carcere i fratelli Walter, Igino e Angelo Bottani. Secondo quanto è emerso dall'inchiesta dei pm i tre imprenditori, per favorire l'iter del progetto edilizio, avrebbero versato tangenti all'ex assessore comunale di Bresso Giovanni Terzi, arrestato con i Bottani mentre ricopriva la carica di consigliere comunale a Milano per Fi. Terzi è l'unico indagato nell'inchiesta su Bresso che resta in carcere.**

ASSEMBLEA CCD

## Casini: «Prioritario rifondare il Polo»

**MILANO** Il leader del Ccd, Pierferdinando Casini, ha annunciato l'avvio di «un processo di rifondazione» del suo partito, che si concretizzerà a gennaio con una «grande assemblea in cui chiameremo tutti i democratici cristiani: quelli che hanno militato nel Ccd, quelli che sono delusi dall'esperienza dell'Udr, gli amici del Cdu che hanno voluto rimanere fedeli al Polo e anche quei repubblicani, liberali e socialdemocratici che hanno creduto in un centro alternativo alla sinistra».

Noi facciamo una proposta - ha aggiunto Pierferdinando Casini - per andare oltre il Polo». Senza un centro forte infatti, secondo il leader del Ccd, il centro destra «non riesce a vincere». «Nei confronti di tutti coloro che vogliono un'alternativa forte a questa sinistra, che temono il regime - sostiene il segretario del Ccd nel corso di una conferenza stampa a Milano - noi facciamo una proposta per andare oltre il Polo, per costruire un centro che sia fonte di aggregazione di personalità importanti e che possa, in prospettiva, dare i numeri vincenti al centro destra».

AL SENATO

## Due commissioni all'Udr? Protestano il Polo e lo Sdi

**ROMA** La previsione di assegnare all'Udr la presidenza di due commissioni bicamerali, quella sull'infanzia (attualmente esiste solo al Senato) e quella di nuova istituzione di inchiesta sulla Federconsorzi ha scatenato una piccola tempesta. Sono subito insorti Fi e An che hanno contestato la possibile decisione che vedrebbe alle presidenze il sen. Melchiorre Cirami, battuto dall'ex ministro Michele Pinto alla presidenza della Commissione Giustizia del Senato, e l'on. Mariella Cavanna Scirea. Ma proteste sono state sollevate anche all'interno della maggioranza da parte del segretario dello Sdi, Enrico Boselli, che contesta la decisione, che ha escluso i parlamentari del suo raggruppamento. Secondo il capogruppo dei Socialisti italiani alla Camera, Giovanni Crema «il vertice dei capigruppo della presunta maggioranza (l'incontro sulle nomine che avrebbe riunito Salvi e Mussi per i Ds, Napoli per l'Udr, Fumagalli Carulli e Mazzochin per Ri, Pieroni per i Verdi, Giarretta per i popolari ndr.) si è concluso in modo scandaloso: probabilmente per i Ds il consenso elettorale

raccolto dai socialisti è degno di questa ricompensa». «In forma notarile - ha proseguito - il capogruppo Napoli ha informato i colleghi che l'Udr accettava di buon grado la presidenza delle due commissioni». Ha poi annunciato iniziative per contrastare la decisione. La ratifica della decisione dovrebbe avvenire oggi, nel corso della seduta delle commissioni, ma sul cammino delle nomine grava l'atteggiamento di Fi e An che hanno minacciato di non presentarsi alle riunioni per far mancare il numero legale e di accingersi, comunque, ad un duro ostruzionismo.

Gasparri ha parlato di «Federconsorzi scandalo-bis». Ventucci, di Fi ritiene la decisione «inammissibile», di «spartizione di poltrone per risolvere i problemi interni alla maggioranza». Il Polo ha chiesto l'intervento dei Presidenti delle due Camere «per impedire un soprano dei partiti di maggioranza, per ristabilire la corretta prassi parlamentare e tutelare, in ogni forma, la sacra autonomia del Parlamento dal governo».

N.C.

**Dopo il caso Di Bella**  
Cosa c'è da imparare,  
Cosa c'è da cambiare.

Ne discutono:

**Lorenzo Tomatis**  
Direttore scientifico dell'Istituto Buro Garofolo di Trieste

**Dino Amadori**  
Presidente della Società italiana di oncologia

**Giovanni Moro**  
Segretario del Movimento Federativo Democratico

**Giulio Borrelli**  
Direttore del Tg1

**Giulio Anselmi**  
Direttore dell'Ansa

**Paolo Serventi Longhi**  
Segretario della Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Gloria Buffo**  
Responsabile dell'Area sanità Ds

**Giuseppe Giulietti**  
Responsabile dell'Area comunicazione Ds

**Roma, venerdì 18 dicembre 1998 ore 10/14**  
Federazione Nazionale della Stampa  
sala 1° piano, Corso Vittorio Emanuele, 349

Area politiche della salute  
Area politiche della Comunicazione

Autonomia Tematica Salute

**aceea** Spa  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**PER URGENTI LAVORI DI MANUTENZIONE IDRICA GIOVEDÌ 17 DICEMBRE, MANCHERÀ L'ACQUA NELLA ZONA CESANO ALTO**

A causa di lavori di manutenzione della rete di distribuzione per assicurare l'efficienza del servizio idrico, sarà necessario sospendere temporaneamente l'erogazione del flusso dell'acqua potabile nella zona di "CESANO ALTO".

Di conseguenza, dalle ore 8.00 alle ore 21.00 di giovedì 17 dicembre 1998, mancherà l'acqua alle utenze di: VIA FONTANA SECCA E TRAVERSE.

L'interruzione del flusso idrico potrà riguardare anche strade limitrofe a quelle citate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione del servizio idrico per evitare inconvenienti alla ripresa dell'erogazione dell'acqua.

**aceea** Spa  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

**PER URGENTI LAVORI DI MANUTENZIONE IDRICA GIOVEDÌ 17 DICEMBRE, MANCHERÀ L'ACQUA NELLA ZONA MARCONI**

A causa di lavori di manutenzione della rete di distribuzione per assicurare l'efficienza del servizio idrico, sarà necessario sospendere temporaneamente l'erogazione del flusso dell'acqua potabile in alcune strade della zona "MARCONI".

Di conseguenza, dalle ore 8.00 alle ore 22.00 di giovedì 17 dicembre 1998, mancherà l'acqua alle utenze di:

PIAZZA DELLA RADIO - VIALE MARCONI (DA PIAZZA DELLA RADIO A VIA P. BLASERNA) - VIA ODERISI DA GUBBIO - VIA VOLPATO - VIA A. PACINOTTI - VIA LUCHESE - VIA B. CRISTOFORI - VIA VERONESE - VIA BIOLCHINI - VIA Q. MAJORANA - VIA F. GRIMALDI - VIA PIETRA PAPA - VIA PORTUENSE (DA PIAZZA DELLA RADIO A VIA Q. MAJORANA).

L'interruzione del flusso dell'acqua potabile potrà riguardare anche strade limitrofe a quelle citate.

Potrà anche verificarsi un notevole abbassamento della pressione con possibile sospensione del flusso idrico alle utenze ubicate ai piani alti degli edifici di tutta la zona compresa tra VIA A. PACINOTTI - LUNGOTEVERE D. PAPAESCCHI - LUNGOTEVERE PIETRA PAPA - LUNGOTEVERE DEGLI INVENTORI - VIA ODERISI DA GUBBIO - VIA PORTUENSE.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione del servizio idrico per evitare inconvenienti alla ripresa dell'erogazione dell'acqua.

